

IL CASO Fini certo che alle prossime elezioni si voterà con una nuova legge

Casini: sull'appoggio al governo si giocano le alleanze future

Bersani: sostegno a Monti, ma non c'è un tavolo di maggioranza



*Alfano: con democrat
e Terzo Polo
una collaborazione
solo tecnica*

ROMA - Su chi sostiene il governo Monti si giocano le future alleanze fra partiti. E chi non lo sostiene, o lo fa come qualcuno lo sta facendo in una logica più di lotta che di governo, rischierà di trovarsi isolato, fuori quadro, fuori sincrono, nella stagione politica e post-tecnica che si aprirà con il voto del 2013. Discorso che vale per la Sel vendoliana e per Di Pietro, ma anche e a maggior ragione per la Lega. Ad aprire questo tipo di dibattito, ieri, è stato il leader di **Forza Italia** **Casini**. Così: «Per le alleanze future, valuteremo dal modo di rapportarsi sulle questioni economiche e sociali al governo Monti. In base al sostegno a questo esecutivo, si delineeranno i prossimi schieramenti». Dunque, Alfano è avvertito:

ora insieme a sostegno di Monti, e domani sulla scorta di questa comune esperienza una riunificazione dei moderati italiani che aderiscono al Ppe magari sarà possibile per le elezioni del 2013. Un ragionamento, questo, che ne sottintende un altro: quello dell'allargamento del fosso che già divide, proprio sul governo Monti, il Pdl dalla Lega. Il partito berlusconiano sta vivendo un periodo delicato: da una parte, e ieri lo ha ribadito anche Lupi, aspira al riavvicinamento strategico con l'Udc, mentre dall'altra ha tuttora bisogno (specialmente a livello locale) dell'intesa con la Lega con la quale le strade si sono però divaricate a proposito dell'atteggiamento sul governo.

Le parole di Casini sulle future alleanze racchiudono comunque un messaggio binario. Il chi sostiene ora Monti potrà andare insieme alle elezioni potrebbe significare che il centro e il Pd (di cui Casini ha elogiato «il grande senso di responsabilità» nei confronti dell'attuale governo) non siano destinati a separare i loro destini. Troppo presto per fare questi scenari? Quel che è certo è che, vedendo adesso la celebre foto di Vasto (Bersani più Vendola più Di

Pietro), sembra più un clic del passato che una rappresentazione del presente: Nichi è anti-Monti, Tonino fa continui distinguo. Mentre Bersani sembra trovarsi bene nell'odierna coabitazione politica, comprendente il Terzo polo, a sostegno dell'esecutivo del professore: «Si è data vita a una grande convergenza di progressisti e moderati, per un programma di ricostruzione nazionale».

Il futuro è già qui, insomma. Ha detto ieri Fini: «Si tornerà a votare a fine legislatura con una nuova legge elettorale. E' impossibile difendere quella attuale». E ha aggiunto: «Nessuno rovescherà la fiducia a questo governo». Parole che fanno piacere a Monti, mentre altre dichiarazioni di Fini non faranno piacere a Berlusconi impegnato in vari processi: «Chi è condannato in primo grado stia fermo un giro e non venga ricandidato. Così faremo noi», ha puntualizzato il leader di Fli, «e così dovrebbero fare tutti».

E il Pdl? Ieri Angelino Alfano ha cercato di tranquillizzare la Lega e di sedare gli animi dei tanti berluscones che vedono di cattivo occhio la collaborazione istituzionale del Pdl al governo



■ SELPRESS ■
www.selpress.com

in carica: «Non c'è altra intesa, fra Pdl, Pd e Udc, al di fuori del voto che c'è stato sul governo Monti». Pure Bersani deve rassicurare a sinistra, e allontanare - così come Alfano - qualsiasi sospetto di inciucio: «C'è un governo di impegno nazionale e ogni forza si prende la propria assunzione di responsabilità. Non esiste una maggioranza, non esiste un tavolo di maggioranza».

Chi credeva che la politica, al tempo del governo Monti, si prendesse una pausa sbagliava di grosso. Ed era semplice intuire che non sarebbe stato così.

M.A.

**Pier Luigi
Bersani con
Pier
Ludovico
Casini**